

Il bandito Giuliano

La strage di Portella della Ginestra

Documenti sulla strage

Documento 9

SCAMBI LI CAUSI - GIULIANO

Domande rivolte a Giuliano predisposte dal senatore Girolamo Li Causi per il 1° maggio 1949, in occasione dello scoprimento di una lapide in ricordo della strage.

Procura della Repubblica di Palermo.

V. per esibizione, 10.05.50, f.to Girolamo Li Causi.

«Sei o non sei convinto che attualmente lo scopo del governo nei tuoi confronti è quello di farti uccidere in conflitto e non quello di catturarti vivo perché i democristiani ed i monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te per farsi eleggere facendoti promesse che già sapevano di tradire in seguito?

Perché continui a fare minacce contro uomini del governo che non potrai mai colpire perché sono molto lontano da te?

Non sarebbe meglio che tu dichiarassi pubblicamente quali sono gli uomini della Democrazia Cristiana, del Partito Monarchico e del Partito Liberale che ti hanno spinto ieri al delitto e che oggi ti ricattano con illusorie promesse di liberare i tuoi familiari mentre in realtà attendono di vederti mitragliato dai carabinieri?

Non comprendi che continuando a colpire carabinieri ed agenti con delle audaci e crudeli imboscate tu getti nel dolore altre madri, colpisci della gente che è comandata da altra gente interessata a coprire i tuoi mandanti e fai il giuoco di costoro che cercano la tua morte per non permetterti mai più di parlare?

Non comprendi che tu ed i tuoi uomini, da una parte, ed i carabinieri ed agenti dall'altra, siete tutti vittime delle stesse ingiustizie sociali che spingono gli uni contro gli altri i figli della miseria?

A Portella della Ginestra il 1° Maggio sarà murata una lapide che ricorda l'inumana strage di sette innocenti.

Perché in tale giorno, tu che sai tutto, non dici alla gente in lutto la verità su quella strage?

Da chi ti fu inviata quella lettera che ti spinse [...] strage e della quale ha parlato il Genovese nelle sue confessioni alla magistratura? Non capisci che mantenendo il silenzio su questo fatto ti comprometti maggiormente mentre salvi coloro che desiderano vederti presto morto?

o

Risposta di Giuliano agli interrogativi di Li Causi.

Procura della Repubblica di Palermo.

Visto per l'esibizione, Palermo 4.6.1950, f.to Girolamo Li Causi, Mauro, Casiglia.

«Altro che son convinto che lo scopo del governo è quello di quanto voi mi dite, anzi le aggiungo che lo scopo principale di eliminarmi è il perché pensano che qualche giorno ne potrò diventare per loro il pericolo numero [uno].

I. Ma ben pensate a quel proverbio di Garibaldi che dissi: “Il Leone maestoso ferito, guarda ma non ruggisce”.

II. Le continue minacce che faccio agli uomini del governo sono allo scopo di venire ad una conciliazione ed evitare le lotte intestine che, come voi ben comprendete, sono lo sfacelo della Patria, ed anche le faccio il perché sono in grado di non venire meno come fra non molto vedrete.

III. Le rivelazioni che mi consigliate di fare sugli uomini che, secondo voi, sono stati i promotori dei miei principali delitti, possono farli solo coloro che tengono la faccia di bronzo, ma [non] un uomo come me che prima della vita mira a tenere alta la reputazione sociale, e che tende far giustizia con le proprie mani.

IV. Nel continuare a colpire carabinieri ed agenti, mi rimane la coscienza più che pulita, poiché quella viltà che in me definite non lo può essere tale considerata; dato che pubblicamente ho fatto sapere che dopo i giorni prestabiliti attaccavo qualsiasi forza che mi viene contro, e sostiene quelle ingiustizie, note ormai a tutto il mondo, dato che non da delinquente ma da cavaliere per evitare del sangue ho lanciato la sfida ai maggiori responsabili con il vantaggio di uno contro dieci, dato che anche dalle forze dell'ordine e la responsabilità di quanto hanno commesso in quanto sono stati loro che hanno chiesto la libertà di agire contro di me a suo piacere non tenendo conto della violazione della legge.

V. Comprendo sì che gli uni che gli altri siano vittime dell'ingiustizia sociale, ma mentre loro non vogliono comprenderlo per la misera somma di 40 o 50 mila lire, io non posso comprenderlo per difendere me stesso, e mia madre che per me è la cosa più cara della mia vita.

VI. Ancora l'ora per i fatti di Portella della Ginestra non è venuta ma se la fortuna mi sorriderà di tenermi in salvo, ne rimarrete soddisfatto poiché tutto verrà alla luce.

Per le rivelazioni fatti dal Genovese vi ripeto ne parleremo quando l'ora è matura. Niente paura per la morte poiché la morte è uguale per tutti. Cordialità Giuliano.

Lettera pervenuta alla redazione dell'Unità, via IV Novembre, Roma,
dentro una busta color celestino con la scritta “Per via Aerea”,
data del timbro postale, Trapani 29.3.1949 ore 22.
Allegata agli atti consegnati al processo di Viterbo da Girolamo Li Causi

«Al Direttore del giornale Unità d'Italia con preghiera di pubblicarla

Seguendo la stampa, mi è stato possibile sapere l'annuncio che ha dato la Magistratura per l'inizio del processo per il fatto di Portella della Ginestra. In realtà tale annuncio mi ha destato viva impressione pel fatto che si dà fine a un tale processo se il vero responsabile, come hanno definito tutti i giornali, non è in grado di poter essere presente e rispondere in tale causa. In tal caso consiglio alla magistratura ed agli uomini del governo di avere la pazienza di aspettare e fin quando avverrà la mia cattura, poiché in tal maniera solo si può sapere la verità, dato che mi hanno definito il principale responsabile. Altrimenti, fin da oggi incomincio ad accusare tutti coloro, e principalmente quel buffone del ministro Scelba, che ha dato ordine di prendermi morto per evitare che io un giorno potrei parlare sia di questo che di altri fatti. Faccio noto che gli imputati che oggi sono minacciati di essere condannati per tale fatto sono vittime della polizia e la loro responsabilità non si deve ad altro che a sevizie che hanno disgraziatamente subito. Se volete camminare sul binario della Giustizia rilasciate questi imputati che sono tenuti responsabili ed aspettare il giorno che io possa parlare e poi vi dirò chi sono i responsabili di questo ed altri fatti». F.to Giuliano.